

Handwritten text in purple ink on aged, yellowed paper with a decorative, torn border. The text is written in a cursive style and reads: "Feld".



Violetta 





"A quell'umor che è  
palpito dell'us  
intero, misterioso, a  
croce e de  
al cor!"





Caro Diario,  
 a volte mi interogo chiedendomi:  
 in fin dei conti, cos'è l'amore?  
 d'amore dovrebbe e deve essere quel  
 sentimento che fa impazzire le persone  
 a tal punto da renderle cieche nei  
 confronti delle cose che non si vogliono  
 vedere ma a quelle verso quelle desiderate,  
 sorda verso le cose che non si vogliono  
 sentire ma acutissimi per quelle ritenute  
 importanti, incapaci né di intendere né di  
 volere.

È per questo quindi, che sono sempre più  
 convinta che io sia condannata ad un  
 destino azzurro, che mi accanisce contro di  
 me e mai mi perdonerà.

È possibile che la vita ce l'abbia così  
 tanto con me?


Cosa mi ha donato in fin dei conti?  
 la bellezza!

Ma cos'è la bellezza? Una sponca appa-  
 renza, che mi rende attrici di fronte  
 a tutti.

Ma perché nessuno guardava e mi  
 riteneva degna del suo amore? Nemuno forse  
 no, l'unico è stato Alfredo, che ha saputo  
 apprezzarmi in tutto e per tutto ma la  
 morte, nel suo oscuro volere, ha comunque  
 voluto togliermelo.

Il nostro era un grande amore, certo probabilmen-  
 te io l'ho amato a modo mio, come ognuno  
 in fondo ama, ma dovevomi separare da lui  
 è stato l'errore più grande della mia vita.





Caro diario,  
sono ormai settimane che rimango qui  
confinata in questa stanza da letto.  
Vorrei trovare la forza di alzarmi, ma  
ogni piccolo tentativo è inutile.  
La febbre è leggera, ma incessante  
ormai credo di provare una certa  
assuefazione, ciò che a poco a poco mi  
sta sfinendo è la tosse che è  
con insistente da bloccarmi il  
respiro, credo sia dovuta a questa  
fatica che impiego anche solo ad  
alzarmi. Rimpiango quei giorni in  
cui credevo che la vita mi  
sorridesse, la felicità, l'amore:  
era tutto ciò che desideravo.  
Ora attendo solamente una tregua,  
vorrei solo un po' di sollievo,  
anche se so che il destino non mi  
riserba nulla di tutto questo.  
Diario, io non ce la farò. Ho udito  
il dottor Greuvil riferire ad Annetta  
queste parole: "La tisi non ce accorda  
che poche ore". Poche ore e lascerò  
questo posto, lascerò Alfredo.  
Alfredo, ora che finalmente è al  
corrente dei miei sentimenti, ora  
che sta tornando da me, non  
riuscirò nemmeno a dirgli Addio.  
Ho le lacrime agli occhi e mi si  
spezza il cuore al solo pensiero che  
sia tutto perduto.



Ma si può chiamare "amore" il tentativo di salvare un uomo dalla rovina causata ma stessa da me?

Io lo chiamerei piuttosto altruismo e soprattutto lo chiamerei vero amore.

Sì, perché ho saputo rinunciare a ciò che era per me il bene più prezioso, nella sola e pura volontà di ottenere il suo bene.

Se questo non è vero amore, cos'è?

L'amore va oltre il bacio, la passione o la sessualità.

L'amore è solo un puro e semplice desiderio di serenità per la ~~persone~~ persona amata, appunto in questo desiderio, che qualcuno voglia e spera che io sia felice.





Rivivo i momenti più dolci della mia vita,  
che sono davanti ai miei occhi.  
Non mi resta che accettare ciò che il  
destino mi ha riservato, e, con l'amore  
in bocca, trascorro queste mie ultime  
ore immersa nei miei ricordi.  
Ho paura. Tutto il coraggio estentato  
ormai si è dissolto assieme al respiro  
e, davvero, ho paura di morire.



vite,  
che il  
no  
time  
to  
espino

Panigi o cara  
mai lasceremo...

rimata a consumare  
non vale niente. Non è  
altro che un'ombra tentatrice.





... È strano ...



Loro diavolo,  
la notte avvolge le mie finestre in  
una coltre spessa; quella stessa notte  
che fino a poco tempo fa celebravo  
con le solennità di una bacante  
inferniata, e che ora trascorro nella  
mia stanza solitaria nel silenzio  
di un sepolcro. È infatti questo  
che diventerà molto presto la mia  
camera da letto: il mio sepolcro.  
La luce tremula della candela che  
brucia lacrime di cera mi basta  
appena per intravedere le parole che  
incido disordinatamente sulla carta.  
Gli accessi di tosse mi scuotono il  
petto. Manca poco, lo so. Le mie  
dite scheletriche si aggrappano  
alla penna come ad un'ancora  
di salvezza.

Voi dovete sapere, mi ripeto in una  
litania silenziosa, voi dovete sapere.  
E allora scrivo, scrivo furiosamente e  
le mie dita non sono più deboli,  
sono cavalli bianchi che galoppano  
tanto senza tregua sul terreno  
dissestato.

O...  
Voi dovete sapere che il piacere,  
che tanto a lungo ho considerato  
il fine di questa mia triste  
vita, è un'illusione di bambini.  
Il piacere non vale la giovinezza  
che mi sono ostinata a consumare  
negli eccessi; non vale niente. Non è  
altro che un'ombra tentatrice.




Voi tutti dovete sapere che io, la  
famosa ed invidiata Violetta Valery,  
venderei tutti i miei sorrisi,  
tutte le mie risate dolorose, tutti  
i complimenti che mi hanno  
lusingato e i gioielli che mi  
hanno comprato, tutto lo stato che  
ho creduto di conoscere in cambio  
di una mano pietosa che  
stringa le mie ghi, ah, spero  
le catene di questa solitudine  
definitiva. L'unica presenza che  
avverto è quella della Morte,  
accosciata al mio capezzale,  
che mi guarda con il sorriso  
dolce di una nonna premurosa  
riserverebbe ad una nipotina  
malata. Parigi, il mondo  
intero e soprattutto voi,  
voi di qui non avrete  
mai i veli, voi che  
forse un giorno leggerete  
il pentimento di una  
moribonda, dovete sapere  
e urlare al mio posto  
nelle strade, e ovunque  
vi sia qualcuno che vi  
presterà ascolto che lo mia  
anima ed il mio  
corpo appartengono ora  
e per sempre ad un  
solo nome, Alfredo Germant,  
e che mioio sussumando il  
suo nome, il nome,  
ell' amore!



ry,  
tti  
e  
ubio  
eri

a  
na  
do  
ri,  
siero-  
rete  
e  
pre  
sto  
ve  
ri  
mie  
un  
ermont,  
do il



= como impegnata 





= stasera  
rieno...

